Anno I. Udine, 3 Settembre 1866. N. 30

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2.60 pari a Ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed Interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Gambierasi, borgo S. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Per i mesi di settembre, ottobre, novembre e decembre, s' apre uno speciale abbuonamento al prezzo di italiane lire 7 per la città e 8 per la Provincia.

Tostochè arriverà la macchina tipografica, la quale trovasi già da qualche giorno in viaggio, il giornale verrà notabilmente ampliato e il prezzo resterà inalterato.

Udine, 2 settembre

Alcuni giornali davano per positiva la dimissione del principe di Metternich. *Il Mémorial diplomatique* dice destituita di fondamento questa notizia. Quindi mera invenzione la sua dimissione, mera *invenzione* la nomina del suo successore a Parigi. Un fatto grave però se pur vero rileviamo da una corr. di Vienna alla *Nuova Gazzetta di Russia.*

Secondo questo giornale, i rapporti fra la Francia e l' Austria sono adesso tutt' altro che intimi e soddisfacenti, imperocchè si è scoperta una regolare corrispondenza politica *fra* l' imperatore Francesco Giuseppe e il signor Thiers, tenuta per *mezzo* del principe ambasciatore. Il signor Drouyn de Lhuys si sarebbe severamente lagnato di ciò col signor Di Metternich, e questi ne avrebbe mostrato la maggior sorpresa come di un fatto a lui ignoto, fino a che il ministro non lo ebbe chiarito di essere al corrente di tutto, e di sapere che si tentava nientedimeno che pervenire ad un accordo stretto ed efficace, fra il governo di Vienna ed i *vecchi partiti* che in Francia *minano* l' edifizio imperiale.

Questa notizia deve di certo essere accolta con grande riserva ed attendere che i fatti migliormente si abbiano a chiarire.

Un carteggio dell' *Italie* da Parigi ne fa sapere che quella città si preoccupa molto del *viaggio a Biarritz dell' Imperatrice. La partenza* infatti avrà luogo martedì; l' imperatrice partirà sola. In quanto all' imperatore è probabile ch' egli si rechi a Fontainebleau rinunciando per conseguenza al viaggio di Biarritz.

Una rivoluzione in Spagna ricondusse al potere il partito *conservatore, e il signor Mon torna a* Parigi; ma *in due* anni lo stato delle cose mutò grandemente, e lo zelo cattolico del ministro d' Isabella II. non ha più terreno da esercitarsi. l'Austria ha rinunciato per sempre a intromettersi nelle cose d' Italia: la Francia ritirerà tutte le sue truppe l' 11 dicembre, e la questione di Roma sarà regolata *dagli* Italiani.

A Londra si persiste a credere che le trattative tra Francia e Prussia per la rettificazione delle frontiere siano tuttavia in corso, e che il recente dispaccio che accennava alle disposizioni pacifiche di Napoleone non fosse che uno stratagemma per palliare una sosta momentanea.

Le truppe russe nel regno di Polonia sono dappertutto in moto, non già per raccogliersi in un campo d' esercizio a Powonski (come annunziarono *i giornali officiosi*), ma per accostarsi alle frontiere meridionali e orientali dell' impero. In Polonia si tien per certo che sia imminente una sollevazione generale dei cristiani della Turchia, che il moto debba cominciare nella Servia, e che la rivoluzione di Candia s' intrecci con una vasta congiura greco-slava. E nella previsione di tali contingenze è naturale che la Russia si metta in pronto per coglierne i frutti.

La sollevazione di Candia ha questo di singolare che da 60,000 a 80,000 abitanti di stirpe greca sono divenuti maomettani, e tuttavia odiano a morte il governo turco, mentre gli altri Greci cristiani li ripudiano come apostati e non vogliono far causa comune con essi.

Una lettera giunta dal Messico dipinge la situazione di quell' Impero con colori meno oscuri. Non è vero come si disse che Massimiliano abbia abdicato. Per quanto riguardo il viaggio dell' imperatrice Carlotta, nella medesima lettera si dice, che si trattava d' ottenere dall' *imperatore* Napoleone che la partenza dalle truppe francesi non trascinasse l' impero ad una qualche catastrofe.

Un fatto d' una bastevole importanza ci segnalava un telegramma giuntoci ieri a sera da Parigi. In esso si dice "che il trattato concluso il 24 Agosto tra l' Austria e la Francia, relativo alla cessione del Veneto alla Francia fu ratificato oggi a Vienna (1 settembre). In virtù di questo trattato la consegna delle fortezze e di tutto il territorio lombardo-veneto, sarà effettuato da un Commissario austriaco nelle mani d' un *commissario* francese che trovasi attualmente nel Veneto. Il delegato francese porrassi in seguito d'accordo colle autorità venete onde trasmettere loro i diritti a lui conferiti, e le popolazioni saranno chiamate a pronunciarsi sui loro destini."

Noi non abbiamo dimenticato giammai la cessione della Venezia fatta dall' Austria alla Francia; questo fatto, su cui ben pochi si sono arrestati, a noi diede materia a serie considerazioni, e fu il soggetto di alcuni articoli da noi precedentemente scritti. Che l' Italia dovesse accettare dalle mani della Francia la cessione della Venezia, ne eravamo già prima sicuri, e perciò il fatto non ci recò meraviglia alcuna. Quello che *per noi* ha dello straordinario, del sibillino, ne è *la forma* con cui questa cessione ora vien praticata.

Perchè si credette opportuno a Parigi di redigere un atto formale di cessione della Venezia alla Francia dopochè l' Austria sottoscrivendo il trattato di pace con la Prussia acconsentiva la riunione della Venezia all' Italia? Perchè nel trattato formale della cessione si innestarono certe clausole verbalmente convenute a Praga, concernenti il trasporto per parte dell' Austria di tutto il materiale di guerra trasportabile, e la compita per parte dell' Italia del materiale non trasportabile?

Ecco le domande che noi ci facciamo ed alle quali non sapremmo rispondere se *non* che per via di supposizioni.

La Francia, ad ogni modo, nel voler redatto *l' atto della cessione della Venezia* in suo favore, deve di certo aver avuto in mira qualche cosa che lo svilupparsi dei fatti ne faranno più *tardi* palese. Noi non crediamo che la Francia abbia avuto lo scopo di dare un' importanza a questa cessione, per comparire quale una *generosa* benefattrice dell' Italia ora, potere, più tardi, aver diritto a concessioni, per noi, poco gradevoli.

Napoleone nella sua lettera a Vittorio Emanuele dice: "Vostra Maestà è a cognizione ch'io accettai la cessione del Veneto per risparmiare un inutile spargimento di sangue. *Il mio intento fu sempre quello di rendere il Veneto indipendente, affinchè l'Italia libera dall' Alpi all' Adriatico sia davvero padrona de' propri destini.*"

Queste parole chiaramente espresse dovrebbero bastare per rassicurarci. Noi crediamo invece, che la Francia trovandosi ora in non troppo amichevoli rapporti con l' Austria, abbia insistito per avere la cessione della Venezia, dubitando che il Gabinetto di Vienna agisse con mala fede verso l' Italia, ad onta della convenzione di Praga.

Ad ogni modo *attenderemo* il risultato del viaggio a Vienna, del generale Menabrea.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze, 31 agosto.

Il Generale Menabrea, come sapete, non è arrivato a Vienna prima di jeri l' altro mattina. Oltre al barone Abro, di Trieste, giovane emigrato e distinto impiegato presso il nostro ministero degli affari esteri, del quale vi ho parlato in altra mia, il negoziatore italiano ha condotto seco il commendatore Artom, nostro ministro residente a Parigi, ed il capitano del genio, *cavaliere Charbonneau.*

Quegli che oltre al barone di Burger per la parte economica, è incaricato di trattare, da parte austriaca col conte Menabrea per la delimitazione dei confini sotto il risguardo militare, si è il colonnello di Wimpfen, figlio del generale. Il Conte Wimpfen nel 59, prima della guerra, risiedeva a Torino in qualità di addetto alla legazione austriaca presso la Corte di Savoia. La sostanza delle trattative, voglio dire la cessione del Veneto, è già stabilita non solamente col trattato di pace ultimamente sottoscritto fra la Prussia e l' Austria, ma anche con un atto separato testè intervenuto direttamente fra l' Austria e la Francia. Anche le principali condizioni di questa cessione, sono omai fuori di questione. Intendo riferirmi alla questione dei compensi. Resta però sempre un grosso nodo da sciogliere, quello della quota del debito pubblico austriaco che dovrà accollarsi l' Italia. Ma anche su questo punto, stabilita la massima di una tangente proporzionale alla importanza che aveva il Veneto rimpetto al complesso delle provincie austriache, la pace verrà firmata senz' altro abbandonando ad una speciale commissione la cura delle particolarità di quest' operazione. Uno de' membri eletti a formar parte di questa commissione, è il deputato Correnti, egregio statista lombardo.

L' armistizio, come *sapete*, spira il 9 settembre, e non si vorrebbe prorogarlo, sebbene anche la delimitazione dei confini possa offrire qualche difficoltà sopratutto dacchè l' Austria nel 1862 ha alterato di qualche poco l' antico confine amministrativo fra il Cadore ed il Tirolo. Il barone Ricasoli ha fatto pratiche perchè venga preso in considerazione il vetusto confine, e non quello nuovo. L' egregio *Canestrini*, emigrato trentino, nome caro non meno alla patria che alle lettere, delle quali è as-

siduo e felice autore, ha giovato non poco colla sua erudizione e colle sue cognizioni locali, in questa bisogna.

A tutto ciò si arroge i mutamenti ministeriali che stanno per succedere a Vienna, i quali vengono interpretati come un nuovo sintomo delle intenzioni liberali e concilianti dell' Austria.

Il principe di Metternich, ambasciatore austriaco a Parigi, ha qualche probabilità gli venga affidato il portafoglio degli affari esteri. Egli è grande ammiratore delle idee napoleoniche e non contrarierà probabilmente, il giorno che venisse assunto a dirigere la politica estera, le benevoli disposizioni dell' imperatore Napoleone riguardo all' Italia.

La conchiusione di tutte queste promesse si è che dalla pace più non ci dividono che brevissimi giorni.

Nulla si sa ancora di preciso intorno al modo della cessione. Sino a che questa non sarà avvenuta, il ministero non prenderà alcuna risoluzione intorno alla questione della riconvocazione della Camera, per cui potete tenere come erronee tutte le versioni che ne corrono pei giornali. Tre partiti stanno dinanzi al governo a questo proposito. Quello di riconvocare puramente e semplicemente la Camera, e questa sarebbe la deliberazione più ossequente alla lettera dello Statuto. L' altro, che chiamerei partito di mezzo, sarebbe quello di procedere unicamente alle elezioni suppletive pel Veneto, facendo sedere nel parlamento i suoi 50 deputati chi vorrebbe prima, e chi dopo l' approvazione del trattato di pace. Il terzo partito finalmente sarebbe quello di ordinare nuove elezioni generali per tutto il paese. Quest' ultimo sarebbe un provvedimento più politico e più indicato dalla situazione. Il ministero, prima di abbracciare l' uno o l'altro partito, aspetta di vedere a manifestarsi la stampa in un senso preponderante per un verso o per l' altro. E siccome pur troppo anche la stampa non rappresenta troppo spesso che le opinioni individuali di chi scrive in un giornale, anzichè essere la riproduzione più o meno esatta di quella che si chiama pubblica opinione, così il ministero a buon diritto attende, anche da altre fonti d' informazione che non siano i giornali, di conoscere quale sia veramente il desiderio della maggioranza del paese.

Il ministero oggidì cammina meglio che per lo passato col nuovo ministro della guerra.

Anche il ministro dei lavori pubblici, la preoccupazione principale del quale è quella che non gli sfugga il portafoglio di mano, dopo che gli è mancata la colonna, su cui si sorreggeva, è diventato meno angoloso nei modi, più conciliante ne' suoi discorsi, più ragionevole ne' suoi atti.

Vi ho tenuto più di una volta proposito di una inchiesta amministrativa disposta dal ministro della marina per verificare lo stato del materiale della flotta prima della battaglia di Lissa. Vi dissi anche quali fossero i membri chiamati a far parte delle commissioni relative. In seguito dovetti aggiungervi che il mandato del ministro della marina parve così angusto a tre deputati, nominati commissarii, che ricusarono di assumersi l' incarico se i confini della loro missione non fossero stati ampliati. Ciò stante, si temette per un momento che il progetto dell' onorev. Depretis andasse in fumo; ma, persuaso che l' ideata inchiesta era divenuta un urgente desiderio, un assoluto bisogno del paese, che poteva contribuire a salvare lo stesso ammiraglio Persano dalla grave responsabilità che pesa *sopra* di lui, la quale sarebbe infinitamente maggiore se non ci fosse quasi certezza che la flotta gli venne consegnata in condizioni poco buone. Il ministro della marina, mosso da queste ragioni, acconsentì ad allargare la sfera delle ricerche della commissione, alla quale aggiunse come membri il deputato Terracino, sardo, il deputato De Cesare, economista napoletano, e il direttore dei consolati, commendatore Cristoforo Negri, antico professore di scienze politiche ed economiche nella università di Padova.

Il governo si preoccupa molto delle condizioni che verranno nel Veneto recate alla pubblica sicurezza dal rilascio di tanti malfattori a cui si dice che l' Austria proceda prima di sgomberare il paese. Il governo si preoccupa pure delle condizioni degli impiegati e specialmente degli operai dell' arsenale di Venezia e di altre fabbriche erariali, e sta studiando gli opportuni provvedimenti affinchè il bisogno non induca taluni di questi ad aumentare i pericoli della sicurezza pubblica.

Anche all' altra estremità del regno si vuol ridurre la sicurezza pubblica in condizioni normali.

A questo fine il maggiore Tumel, che si è acquistato una fama nella repressione del brigantaggio, per intelligenza e fermezza, fu fatto maggior generale della guardia nazionale e gli sarà affidato l' incarico di disperdere gli ultimi avanzi di questa trista genia, nata dall' ignoranza e cresciuta all' ombra della superstizione. Tra gli ajutanti di campo del generale Tumel havvi un vostro compaesano, il luogotenente Farlatti di San Daniele.

Non mi resta che a smentirvi alcune notizie che vengono con insistenza riprodotte da qualche giornale malissimo informato.

Così non è punto vero che il gabinetto di Firenze e neppure quello delle Tuilleries tratta col governo di Roma per non so quali accomodamenti. Il governo italiano ed il governo dell' imperatore sono pienamente d' accordo nel ritenere che la questione di Roma è regolata dalla convenzione del 15 settembre, la quale essi intendono di mantenere in tutti i suoi effetti.

Qualche giornale ha anche preteso che Napoleone III avesse veduto di mal occhio l' amnistia concessa dall' Italia a Giuseppe Mazzini: ora io vi so dire che l' imperatore si è espresso in un senso ben diverso con una persona che ha avuto recentemente l' onore di essere da lui ricevuto.

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nella *Lombardia:*

Le notizie di Praga annunziano che le autorità austriache che rientrano nelle varie amministrazioni civili e politiche, dai paesi abbandonati dai prussiani, non solo infrenarono la stampa che durante l' occupazione delle truppe di re Guglielmo avea risvegliato il sentimento nazionale, ma minacciarono di immediato processo tutti quelli che presero parte a quelle pubblicazioni.

Dicesi ancora che sieno stati imprigionati tutti gli attori che recitarono per molti giorni il patriottico dramma intitolato *Giovanni Huss.*

Queste misure provocarono una sorda e crescente agitazione, e l' intenso desiderio di un governo autonomico, che dicesi in parte suscitato dalle suggestioni dei prussiani nel loro breve ma proficuo governo.

Scrivono da Brescia alla *Gazzetta del popolo* di Torino:

Una disgrazia ha funestato quest' oggi la città. Verso il mezzogiorno Ricciotti Garibaldi, quella simpatica guida che a Bececca afferrata la bandiera si spinse tanto animosamente avanti, preso da vaghezza di cavalcare ha tratto dalle scuderie del padre uno di quei fuocosi cavalli arabi che ultimamente il Re ha regalati a Garibaldi, e se n' è andato a diporto padroneggiandolo completamente. Ma giunto poco lungi da porta Torlunga un accidente qualunque ha fatto inalberare il cavallo, il quale sbalzando il suo cavaliere di sella si è slanciato contro la grossa cancellata di porta Torlunga dove si è fermato coi fianchi tutti sanguinosi. Il povero Ricciotti cadendo ha battuto dalla parte posteriore del capo sulle pietre, ed è rimasto quasi tramortito riportando gravi contusioni. Egli è stato immediatamente trasportato nel luogo più vicino, al comando divisionale dell' esercito regolare, dove come potete immaginarvi è stato oggetto delle più sollecite ed amorevoli cure. Egli non versa in grave pericolo.

Leggesi nel giornale la *Guerra:*

Mentre il *New Yorch Herald* pubblica un articolo intitolato: *le grandi potenze dell' avvenire, gli Stati Uniti e la Russia,* uno degli organi principali della stampa russa, il *Giornale di Pietroburgo,* si adopera a dimostrare in un lungo articolo quanto sia grande, e quanto al tempo stesso naturale la simpatia fra le due nazioni:

„La visita della squadra americana nel porto di Cronstadt non rassomiglia, per esempio, al convoglio delle flotte francese e inglese a Cherbourg durante la quale i giornali officiosi francesi soli si espandevano in complimenti officiali, noi, mentre ci stringiamo cordialmente la mano destra, non teniamo un pugnale nascosto nella sinistra...„

„ La nostra amicizia per l' America, dice più sotto il citato giornale, si piega naturalmente, come naturalmente si piega per la ritenutezza che esiste nelle nostre relazioni colle potenze occidentali, e ciò si spiega per la tendenza naturale dei giovani verso i giovani e per l' indifferenza non meno naturale della gioventù per la vecchiaia che perde ogni speranza di avvenire. "

L'Europa occidentale è dunque avvertita che agli occhi della Russia essa è vecchia decrepita, senza speranza di avvenire.

Una corrispondenza poi da Pietroburgo al *Nord* descrive la splendida accoglienza che in città fu fatta agli inviati americani, e le cortesie e i complimenti reciprocamente scambiati.

Questi fatti suggeriscono all' *Opinion Nationale* le seguenti considerazioni:

„Quest' alleanza mostruosa della più individualista democrazia col despotismo più comunista l' Occidente d' Europa l' ha preparata, l' Occidente l' ha voluta.

Se invece di correre dietro a chimerici sogni di risurrezione di razze latine sul continente americano noi fossimo restati, nei giorni cattivi, fedeli alleati di quella repubblica che conta Lafayette fra i suoi fondatori, noi non assisteremmo oggi a questo deplorabile malinteso. Che ne pensano i signori Thiers e Forcade? In presenza di una simile lezione, credono essi saggia politica il mostrarsi gelosi di tutto ciò che s' ingrandisce? È saggio e prudente incitare la Francia a seminare dappertutto la divisione, a difendere tutto ciò che crolla contro tutto ciò che s' innalza, a contestare la vittoria, a scontare la sconfitta? Dopo esserci guastati cogli Stati Uniti è egli patriottico è sensato guastarci ancora coll' Italia colla Prussia e non lasciarci per alleati che Benedek, Narvaez e Massimiliano, l' imperatore del Messico *in partibus infidelium?* "

Noi non possiamo che applaudire queste saggie considerazioni.

Leggiamo in un carteggio da Roma alla *Nazione:*

Le nostre autorità sanitarie pigliano precauzioni pel *Colèra,* e le quarantena sono stabilite per le provenienze da Napoli, e a Civitavecchia. Se aggiungete a tuttociò la crisi monetaria che imperversa tuttavia, v' accorgerete che la nostra situazione non è delle più floride.

Ma la politica generale occupa più seriamente la Corte. Il Papa non fa punto segreto delle miserie e delle apprensioni, in cui versa il governo, e se ne sfoga ad ogni occasione data. Giorni fa se ne aperse con certe monache, che, come sapete, ama di visitare e conversarvi frequentemente.

L'Abbadessa avendo creduto di domandargli come le cose andavano, rispose in questi termini precisi: „ sin qui sono andate a rotta di collo, ed ora a rotta di collo a carte scoperte. — Non vi facciano meraviglia le espressioni, perchè questo anzi è il puro e pretto stile di Sua Santità! L' allarme d' altronde, si manifesta ancora coi fatti. Il Papa ha dato facoltà ai Padri Gesuiti di rimandare i religiosi, e massime i novizi alle case loro, se l' aspetto delle cose si facesse un poco più brusco. Un' enciclica si sta preparando, se pure, come alcuni vogliono, non è già stampata e spedita ai Vescovi; dove, dipingendo la situazione a foschi colori, si conchiude col solito ritornello, che si deve sperare e rimettersi nelle mani della Provvidenza.

Leggesi nell' *Epoca* del 2 settembre:

Un giornale pretende sapere che l'Austria, presa da subita tenerezza pel regime costituzionale italiano, abbia dichiarato che non darà esecuzione al trattato di pace coll' Italia, se prima non sia stato approvato dal Parlamento. Da ciò il ridetto giornale conclude naturalmente alla necessità di convocare all' uopo la Camera attuale. Quanta ingenuità in questi piccoli stratagemmi di polemica!

Togliamo dal *Siècle,* 30 agosto:

Si assicura che l' Austria sarebbe disposta a cedere all' Italia a prezzo d' un' indennità pecuniaria, territori del Tirolo italiano che parrebbero indispensabili a regolare le sue frontiere militari.

L' *Indèpendence belge* crede sapere che la cessione delle vallate che versano le loro acque nel lago di Garda sarebbe di già del tutto decisa. L'Austria avrebbe infine compreso che la soddisfazione puerile di conservare dei territori senza *importanza* per lei, non vale quanto l'inimicizia costante dell' Italia.

È affatto prematura la notizia che il corpo diplomatico abbia ricevuto invito di prepararsi ad accompagnare S. M. il Re a Venezia.

Leggesi nel *Corr. Italiano* del 2 settembre:

Il nostro corrispondente da Roma ci ha annunciato alcuni giorni or sono, essere imminente la pubblicazione di un' Enciclica sullo stato della chiesa in Italia e sulle sue persecuzioni.

Lo stesso corrispondente ci scrive in data del 30, che v'è un urto vivissimo nel seno della Curia Romana, e che il cardinale Antonelli è a capo della frazione che vorrebbe sospendere indefinitamente la pubblicazione dell' Enciclica.

Il nostro corrispondente conferma ciò che era già noto, che, cioè il Papa malgrado gli avvenimenti, non perde mai la sua solita serenità e che non conserva il menomo dubbio sul trionfo finale della sua causa e sul ristabilimento completo del potere temporale.

Abbiamo aspettato fino ad oggi una conferma o una smentita della notizia data dalla *Provincia* di Torino, e che noi riferimmo con qualche esitazione, sulla disparizione delle carte inviate dal Ministero della marina al commendatore Trombetta in Ancona.

Ma vedendo che finora non s'è ottenuto schiarimento di sorta, noi domandiamo pronte e necessarie spiegazioni, che smentiscano o confermino un fatto che, a dir poco, dà luogo a più strani e diversi commenti.

Tagliamo alla *Nazione* il seguente brano d'una corrispondenza d'Udine inviata a quel giornale, brano che per il suo interesse crediamo far cosa grata ai nostri lettori nel riprodurlo.

Le nostre provincie contengono elementi di ricchezza, i quali domandano d' essere soltanto sviluppati per diventare un tesoro. Se ai nostri commercianti, agli industriali, ai possidenti verranno create condizioni migliori, vedrete il Friuli, dove le intelligenze sono svegliate, proverbiale l' operosità, competere colle migliori provincie d'Italia. Ma per questo vuolsi diffusa nelle masse la educazione; richiedonsi vaste associazioni di capitali e d' intelligenze; bisogna che il credito sia largamente e solidamente ripartito.

Speriamo di vedere fra breve accolte le domande della nostra Camera di Commercio e della deputazione comunale per la istituzione di una Succursale della Banca Nazionale in questa città. Industriali e negozianti reclamano uno Stabilimento di Credito, destinato a provvedere ad urgenti bisogni ed a salvarci nell' avvenire, almeno in parte, dal pericolo di crisi repentine. Il commercio delle sete, che forma la nostra principale ricchezza, non si sviluppa, non progredisce, non raggiunge l'importanza assegnatagli dalla sua stessa natura, se il credito non lo regge, non lo aiuta, non lo rinforza nei suoi vari periodi. La possidenza giace anch' essa prostrata sotto il peso d' imperiosi e non soddisfatti interessi, eppure bisogna salvarla dall' estrema ruina ond' è minacciata coll' offrirle gli aiuti efficaci della Società di credito fondiario ed agricolo. Allora soltanto vedremo moltiplicati i nostri prodotti, fecondate le industrie, ampliati ed estesi i traffici. Nè bisogna dimenticare la modesta condizione degli operai, dei piccoli industriali. Hanno anch' essi diritti e doveri, e se sono tenuti a rispondere a quest' ultimi, devono sentirsi soddisfatti sui primi.

Le Banche popolari, i magazzini di consumo, le associazioni cooperative, sono istituzioni chiamate a democratizzare il credito, educando le plebi alla dignità di sè stesse, alla santità del lavoro, alla domestica virtù del risparmio, e basterebbero a convincerli della loro bontà, le magnifiche prove già fatte a Milano, a Firenze e in certi altri luoghi d' Italia nostra, per non ricorrere agli esempi della Germania, dove sono sparse perfino nei villaggi.

Leggiamo nel *Italie* del 2 settembre:

Il generale d'artiglieria Leboeuf, ajutante di campo dell' imperatore è a Padova.

Noi abbiamo fondato motivo di credere che la consegna della fortezze alle autorità Italiane avrà luogo quanto prima.

TELEGRAMMI PARTICOLARI.

(Agenzia Stefani)

Vienna 1. — La *Presse* annunzia che le trattative tra l' Austria e l' Italia procedono bene. La conclusione della pace è attesa fra una decina di giorni. *Il trattato conterrà che le questioni di dettaglio* siano risolte da commissioni speciali.

Palermo 2. — Ieri sera presso Borgheria due guardie di P. S. arrestarono dopo viva resistenza il famigerato vagabondo Onofrio Giannola.

Vienna 2. — I giornali annunziano che Mensdorff conserva il portafoglio.

Parigi 2 — *Moniteur* pubblica il decreto in data di jeri col quale il marchese Moustier è nominato ministro degli esteri in luogo di Drouyn la cui dimissione è accettata. Drouyn è nominato membro del Consiglio privato. Lavalette è incaricato *per interim* del portafoglio degli esteri. Benedetti nominato gran croce ed il barone Gailord officiale della legion d' onore. Il *Moniteur* pubblica la seguente lettera dell' Imperatore.

Mio caro Drouyn,

Deploro vivamente che le circostanze mi obblighino di accettare le vostre dimissioni; ma nel rinunziare alla vostra cooperazione desidero di darvi una prova della mia stima col nominarvi membro del consiglio privato. La vostra nuova posizione *avrà il* vantaggio di non rompere rapporti che la vostra intelligenza e devozione alla *mia persona e dinastia* mi rendono preziosi.

L' Imperatore fece jeri una lunga passeggiata a piedi ed in carrozza al *Bois de Boulogne*.

Parigi. 1 settembre — Il trattato concluso il 24 agosto fra l' Austria e la Francia, relativo alla cessione alla Francia del Veneto, fu ratificato oggi a Vienna. In virtù di questo trattato la consegna delle fortezze e di tutto il territorio lombardo-veneto sarà effettuato da un Commissario austriaco nelle mani di un Commissario francese che trovasi attualmente nel Veneto. Il delegato francese porassi in seguito d' accordo colle autorità venete onde trasmettere loro i diritti a lui conferiti, e le popolazioni saranno chiamate o pronunciarsi sui loro destini.

— *Altro* 1 settembre. — La lettera scritta dall' imperatore Napoleone sotto la data dell' 11 agosto a Vittorio Emanuele è del seguente tenore:

„Intesi con piacere che Vostra Maestà aderì all' armistizio ed ai preliminari di pace conchiusi fra il Re di Prussia e l' imperatore d' Austria. È dunque probabile che un' èra novella di tranquillità và ad iniziarsi in Europa. Vostra Maestà è a cognizione che io accettai la cessione del Veneto per risparmiare un' inutile spargimento di sangue. Il mio intento fu sempre quello di rendere il Veneto indipendente, affinchè l' Italia libera dall' Alpi all' Adriatico, sia davvero padrona de' propri destini. Il Veneto sarà in grado ben presto di esprimere la sua volontà col suffragio universale. Vostra Maesta riconoscerà che anche in tale circostanza l' azione della Francia si è pronunciata in favore dell' umanità e della indipendenza dei Popoli."

Firenze, 2 settembre.

Berlino 1. — La Camera dei deputati cominciò a discutere il *bill* d' indennità. V. Valdek, Generist, lo combattono. Micholy, Loer Waguer lo appoggiano. Bismark dice: il Governo desidera che si ristabilisca la pace all' interno avendone la patria bisogno; spera ch' essa si effettuerà perchè i deputati devono aver riconosciuto che il governo non è poi lontano dalle loro viste come sembra, anche per quello che riguarda il miglioramento interno. Ora però trattasi l' affaro della politica estera che non è ancora terminato. Bismark deplora l' attitudine ostile della stampa governativa austriaca e delle popolazioni del Sud. Dice che appena una Potenza d' Europa desidera una nuova costituzione e comune organizzazione germanica; aggiungendo che il nostro compimento non è ancora terminato; quindi è necessario che il paese sia unito. La discussione continuerà lunedì. Il *Monitore Prussiano* pubblica il testo del trattato di pace fra la Prussia e l' Austria.

NOTIZIE LOCALI

Il nuovo Circolo Popolare

Ieri per la prima volta la nostra città ebbe campo di vedere applicato praticamente quel diritto di libertà di associazione che ci assicurano le nuove leggi, nella pubblica seduta tenutasi nel Teatro Minerva dal neo costituito Circolo popolare.

Benchè l' assemblea fosse numerosa, benchè composta d' individui pressochè tutti nuovi alla vita politica, pure commendevole sotto d'ogni aspetto fu il suo contegno.

Sbandita saremmo per dire, quasi con affettazione, ogni intemperenza di linguaggio: essa procedette alla sua costituzione colla tranquillità dei cittadini consumati alla libertà; colla calma di chi sa di esercitare un diritto, colla dignità di che sente di adempire ad una missione.

Scopo ultimo e supremo del Circolo Popolare è quello di promuovere il bene del paese valendosi dell' associazione all' uopo di studiare i suoi bisogni d'interpretare i suoi voti, di spingerlo risolutamente sulla via del progresso e della libertà.

Scopo immediato e palpitante d'attualità quello di dirigere gli elettori alla scelta di rappresentanti, intelligenti ed onesti compresi dell' importanza del loro mandato: che sieno all' altezza dei tempi, ed il cui passato possa servire di garanzia per l' avvenire.

Il tempo è arrivato di dir tutto; e di saper tutto ascoltare.

Quivi, come dovunque, il dominio straniero lasciò la sua eredità di discordie d' intrighi: poichè il *divide* ed *impera* era massima di governo. Una consorteria che si nasconde fra l' ombra, e che fiera de' suoi censi, sogna come per lo passato il predominio degli stessi nomi:

Che chiusa in piccolo comitato pretende di dirigere la pubblica opinione onde inalzare sè stessa:

Che astiosa e sprezzante di tutto ciò che avvi di buono e di bene e al di fuori del suo grembo pure spreca in meschine gare in pettegolezzi fanciulleschi, quelle forze che potrebbe inpiegare a vantaggio della pubblica cosa:

Questa consorteria, confessiamolo, esiste funziona decreta fra noi.

Ora a combattere le sue arti tenderà principalmente il Circolo popolare, poichè sulla bandiera dei rappresentanti del paese e su quella de' suoi candidati egli porta scritto: lealtà, intelligenza, annegazione patriottismo guerra agli intriganti.

E la guerra sarà viva. Ma leale, ma franca, ma fatta alla piena luce del sole quale conviensi a uomini liberi, in libero stato. In ogni caso guerra feconda, per gli interessi e l' avvenire del paese.

Assemblea Generale nel Teatro Minerva
questo giorno 2 settem. 1866 alle ore 11. a.

Invitati con publico manifesto i signori Socj del *Circolo Popolare*, si convocarono alle ore 11 ant. di questo giorno in Assemblea Generale, con molto concorso del publico, ed il Presidente provvisorio

avv. Campiutti ad esaurire il Programma di convocazione dispose la lettura del Protocollo di Seduta 28 agosto p.p. in cui si costituiva il Circolo da' Promotori di esso.

Si procedette successivamente alla publicazione dei nomi dei Socj attualmente inscritti che sommano a n.° 90, ed il Presidente provv. invitò ciascuno dei presenti a produrre una scheda segnata per la proposta di tre nomi che devono costituire la Presidenza, altra pel Segretario e Vicesegretario.

Il Socio Angelo Sgoifo, chiesta ed ottenuta la parola, propose che ad esempio delle altre città consorelle, il *Circolo Popolare* proclamasse a Presidente d'onore l'illustre Generale Garibaldi, a che unanimemente aderì l' Assemblea in mezzo ai fragorosi applausi delle gallerie.

Ciò permesso, il Presidente avverte che gli individui da proporsi saranno Vicepresidenti che assumeranno le funzioni per turno, secondo quanto verrà regolato dallo Statuto.

Distribuite le schede e raccolti i voti risultarono eletti in maggior numero di suffragi i signori:

Cella Giovanni Battista	con voti n.	53
Marchi avvocato Giacomo	» »	45
Campiutti, dott. Pietro	» »	44
Bearzi Pietro, seniore	» »	18
Valvasone, avvocato Massimiliano .	» »	14
Del Colle Angelo	» »	13

oltre ad un numero rilevante di proposti con insignificante minoranza.

Chiesta la parola dal Socio signor Cella G. B., dichiarò che nella seduta preparatoria 28 agosto p.p. aderì volonteroso a formar parte della Commissione per la compilazione dello Statuto, alla quale incombenza si presterà di buon grado, ma che trovandosi presentemente in Udine in forma *precaria*, non può assumersi l'onorevolo incarico della Vicepresidenza, alla cui Carica domanda di essere dispensato.

Il Socio sig. Avv. Valvasone tenendo conto delle ragioni particolari del sig. Cella prega l'assemblea a ritenerlo nullameno Vicepresidente d' onore e ciò per assecondare la maggioranza che manifestamente si pronunciò colla votazione.

Il Circolo accetta per acclamazione la proposta ed il sig. Cella ringraziando della deferenza propone eguale distinzione al benemerito socio sig. Franc. Verzegnassi, locchè l'adunanza accolse coi segni della più viva simpatia.

Così la Presidenza venne costituita:

Presidente d'onore

Il Generale Giuseppe Garibaldi

Vice Presidenti d'onore

Cella Giovanni Battista — Verzegnassi Francesco

Vice Presidenti effettivi

Marchi avv. Giacomo — Campiuti avv, Pietro Bearzi Pietro, seniore.

Raccolti i voti per le Cariche risultarono eletti per maggioranza relativa di schede:

Segretario

Lazzarini avv. Giuseppe

Vicesegretario

Franceschinis rag. Giacinto.

Così costituite le Cariche la Presidenza dichiara che sta raccogliendo gli elementi necessarj ad elaborare lo Statuto sulle basi dei Circoli democratici delle principali città d' Italia.

L' avv. Valvason insiste affinchè si abbia presente essere necessario la pronta efficacia del nostro Circolo per le imminenti Elezioni in vista di che si convocherà prossimamente l'Adunanza Generale per la Sanzione dello Statuto.

Il V. P. avv. Campiuti accenna che tosto approvato lo Statuto, verrà trasmesso un esemplare al Presid. onor. G. Garibaldi, ed invitò l'Assemblea a fare ogni altra creduta proposta, avvertendo essere libero ad ognuno ad esporre qualsiasi proposizione, valendosi anche dei dialetti del Paese, non essendo il Circolo Popolare un'Accademia di Crusca.

Il Socio Sgoifo chiedendo la parola si esprime che nel supposto che il giornale *La Voce del Popolo* sia l'organo del nostro Circolo, interessa la Redazione di quel periodico a far precedere ciascuna riunione delle necessarie istruzioni per la classe meno colta di questo Circolo, onde possa conoscere l'importanza del compito che ci risguarda.

L'avv. Valvason dichiara che non fa d'uopo che il menzionato giornale si dichiari organo del Circolo, mentre la missione della stampa è appunto quella di avviare i Cittadini alla cognizione de' proprj diritti nel nuovo ordine di cose oggigì inaugurate, promettendo di non mancare a chi specialmente sia versato sui diritti elettorali.

Chiusa la discussione nè emergendo altro a trattarsi, la Vice Presidenza dichiara sciolta l' adunanza alle ore 1 pom.

I VICE PRESIDENTI

FRANCESCHINIS
Vice-segretario

Ringraziamento. La società del Circolo Popolare trova di fare un atto di ringraziamnoto al socio sig. Andreazza per la gentilezza con cui offerse il teatro Minerva allo scopo di tenere le sedute.

Il vostro locale non poteva prestarsi meglio.

LA PRESIDENZA.

Notizie sanitarie. — Veniamo a rilevare da ottima fonte che sulla nostra linea dal mare e lungo la sponda del Torre fu quest' oggi istituito un ristrettissimo cordone militare sanitario, che non permette il transito nè di persone nè di merci. In quanto alle lettere verranno al confine suffumigate, in appositi stabiliti locali.

Banda civica. — Feco sinistra impressione al paese il rifiutarsi della Banda civica, di accompagnare la nostra guardia Nazionale nella prima sua passeggiata militare; ieri eseguita. È certo che la Banda civica non è un corpo indipendente nè sciolto da ogni disciplina.

O la Presidenza dell' Istituto Filarmonico cui è ammessa, o meglio lo stesso Municipio, devono avere l' autorità di disporre della Banda stessa.

Sarà quindi opportuno che per l' avvenire pensi cui spetta, il disporre le cose in modo, che non nascano più scandali; usando anche il rigore, ed occorrendo anche lo scioglimento del corpo.

Cosa facciamo! — Jeri il Municipio d'accordo collo Questura ordinò agli esercenti di chiudere le botteghe a 10 ore ant. a pretesto delle sacre funzioni. Questa misura incompatibile con lo spirito dei tempi, e con le instituzioni di un paese, ove vi esiste una legge, (benchè non ancora qui promulgata), sull'abolizione delle feste, fu riprovata dalla maggioranza degli cittadini.

Si direbbe quasi che questa misura fosse stata presa per entrare nelle buone grazie di Monsignor Casa-sola, nostro *liberalissimo* Pastore.

Signori cosa facciamo? Andiamo avanti o indietro?

AVVISO

Antonio Comar, conduttore della Birraria al Pellegrino, Contrada del Duomo, annunzia ai consumatori essergli arrivata la BIRRA DI GRATZ, di prima qualità.

AVVISO

Presso la ditta **Maddalena Coccolo** trovasi vendibile un buon assortimento di fucili ad una e due canne, revolver e pistole da sala, con rispettive cariche (cartouches) a prezzi fissi.

Tiene poi in viaggio tutto l' occorrente per la nostra Guardia Nazionale dal milite al capitano, come pure assume forniture per tutti quei Comuni che si compiaceranno preferirla per keppy, spallari, blouse, conturone, giberna, daga, fodere di bajonetta, pendone, distintivi, bonetti e tamburi completi, promettendo discretezza e qualità senza eccezione.

AVVISO

Dal sottoscritto si vende per italiane lire 3 l' **Album della Guerra** illustrato.

La Perseveranza . .	per soldi 5	al numero.
Il Sole	» » 4	» »
L' Opinione	» » 2	» »
Il Secolo	» » 2	» »
Il Diritto	» » 2	» »
Il Corriere Italiano .	» » 2	» »
Il Pungolo	» » 2	» »
La Gazzetta del Popolo	» » 2	» »

Esso tiene inoltre un forte deposito della **Teoria Militare** per la Guardia Nazionale, nonchè tutte le **Opere Legali** occorrenti per l' inaugurato nuovo Governo, ed è l' unico incaricato per ricevere gli abbonamenti alla **Gazzetta Ufficiale del Regno.**

P. GAMBIERASI.

L' AVVOCATO TEODORICO VATRI

darà pubblicazione, a tutta velocità, alle leggi emanate dal Comm. regio in seguito alla legge 18 luglio 1866 sull' ordinamento delle Provincie Venete. Sono usciti i fasc. 3 e 4 in cui è anche contenuta la nuova legge per le elezioni comunali.

LA

VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

esce tutti i giorni meno il giovedì e la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Lire italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno, si accettano dal Signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso ed all' Ufficio di Redazione sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 I piano.

L' Amministrazione.

Direttore, avv. MASSIMILIANO VALVASONE.
Gerente responsabile, ANTONIO CUMERO.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.